



L'INVESTITURA DELL'AVVOCATO DI ALBENGA

Lunardon sull'ex vicesindaco di Albenga Vazio in pole position per la segreteria: «Ha le caratteristiche giuste e il fisico per reggere le sfide future».



LA DIFESA DELL'EX SINDACO SCONFITTO

«Sul ponente il problema non sono gli uomini né il programma: Tabbò ha ripreso 10 punti rispetto alle Regionali, tanti, ma non è bastato»



IL RECUPERO DELL'ASSESSORE REGIONALE

«Basta il chiacchiericcio sulla giunta: abbiamo già detto che in giunta andranno gli eletti ma Ruggieri è una risorsa e vogliamo recuperarlo»



SÌ AL PORTICCIOLO PRESERVANDO LA CANTIERISTICA

«Al progetto del porticciolo abbiamo detto sì e lo ribadisco: credo che la discussione debba preservare anzitutto gli spazi per la cantieristica nautica»



L'ACCORDO DI PROGRAMMA È LA VERA SFIDA

«Bene il via libera alla Maersk, ora bisogna superare le polemiche e lavorare tutti per realizzare al meglio l'accordo di programma sulla piattaforma»



PRIMO OBIETTIVO: IL DIALOGO CON LA PICCOLA IMPRESA

«Il vero problema del ponente e del nord Italia è che il Pd deve iniziare al più presto un dialogo con la piccola impresa che è il motore dell'economia»

LA POLITICA: INTERVISTA AL SEGRETARIO PROVINCIALE

«Così il Pd riconquisterà il Ponente»

Lunardon: torniamo in contatto con la piccola impresa. Dopo di me? Vazio ha il fisico, ma deciderà il congresso

DARIO FRECCERO

SAVONA. Il congresso imminente, il "caso" ponente, il segretario futuro, la piccola impresa da riconquistare. Ma anche i progetti di Margonara, Maersk, Tirreno Power. Giovanni Lunardon, segretario "uscente" del Pd (da giugno farà a tempo pieno il vicesegretario regionale passando il testimone con ogni probabilità a Franco Vazio), ieri ha parlato a tutto campo, a un mese dal congresso.

Partiamo dal congresso: si fa?

«Direi di sì, a giugno, e nel congresso decideranno gli iscritti, questa è la regola aurea».

Quanti sono?

«Circa 2.600, quelli iscritti prima di agosto 2009».

Obiettivo del congresso?

«Una nuova segreteria con due grandi priorità: tornare ad essere protagonisti nel ponente per battere l'egemonia del centrodestra e di Scajola, che con Biasotti è il vero sconfitto delle Regionali; e trovare una posizione unitaria tra le mozioni per garantire un governo stabile al partito in vista delle Comunali 2011».

Quindi Vazio segretario.

«Penso che Vazio abbia molte delle caratteristiche necessarie e ha sicuramente il fisico per reggere una sfida di questo genere. Penso tuttavia che i sostegni dall'alto in questa fase non fanno bene a nessuno e quindi dobbiamo dare al congresso la dignità che merita: un congresso vero dove si fa una discussione vera».

La salute del partito che lascia?

«Ci sono segnali chiari e sicuri. I chiari sono la tenuta del Pd savonese, che è la seconda performance regionale dopo Spezia. Si sono accorciate le distanze dal centrodestra: nelle Politiche 2008 c'erano 18 mila voti, ora "solo" 6 mila. Bene a Savona, in Valbormida, benissimo a levante. Poi però c'è il problema del ponente dove la sconfitta dolorosa di Albenga è un elemento molto negativo».

Si parla sempre di ponente: perché il Pd soffre così in riviera?

«È una questione centrale per il partito. Vorrei affinare l'analisi: il problema non sono le persone, tant'è che Tabbò e i nostri candidati hanno recuperato 10 punti tra Regionali e Comunali. E il problema non è neppure il programma, che è ottimo. Il problema è più profondo, politico, riguarda la nostra rappresentanza in quella fetta di società».

Perché il ponente è una società "diversa" dal savonese?

«In parte sì ed in questo il ponente è l'emblema delle difficoltà del Pd in tutto il Nord Italia. Il centrosinistra vince dove il lavoro dipendente e garantito prevale su quello autonomo con percentuali del 60% contro 40, come a Genova e Spezia. Mentre in Riviera e ad Imperia dove le percentuali sono quasi al 50%, perdiamo».



Il segretario del Pd Giovanni Lunardon è ai suoi ultimi giorni "savonesi": dopo il congresso traslocherà in pianta stabile alla segreteria ligure di Genova

L'INTERVENTO

MA I PARTITI ORA CORREGGANO L'INACCETTABILE INDIVIDUALISMO DELLA PREFERENZA UNICA

ELSA RONCALLO

CANDIDARSI può essere un'esperienza positiva anche senza la vittoria personale? Per me, sì. Ho un punto di vista fondato sulla mia esperienza personale riferita al comune di Varazze e al Pd nelle fila del quale mi sono candidata al consiglio regionale, ricevendo il maggior numero di consensi nell'ambito di tutto il centrosinistra. Un po' per scelta e un po' per ragioni di economia, ho condotto la campagna elettorale "persona a persona" con l'appoggio di amici e collaboratori appassionati, lontanissimi da slogan e trionfalismi. Ho notato che gli sfiduciati della politica, che nessuno dei tradizionali mezzi di propaganda è più in grado di portare alle urne, erano in fondo desiderosi di trovare motivazioni per poter recedere dalla loro posizione di astensionismo. Alcuni, poi, non esitavano a precisare che il loro assenso poteva essere motivato unicamente dalla stima nei confronti della candidata o della persona che gliela stava propo-

nendo. È ovvio che un simile approccio, richiedendo tempo ed energie, non può raggiungere gli elettori di un intero collegio provinciale ma intanto constata l'inutilità, per non dire la contrarietà, del costoso bombardamento cartaceo e mediatico che ha caratterizzato anche queste elezioni. Inoltre la mobilitazione di iscritti e simpatizzanti negli ambienti di lavoro, tra familiari e amici, nel perorare la causa di una politica più trasparente, attenta ai temi e ai bisogni della società oltre che delle singole persone, mette in moto un'azione di mediazione e contribuisce alla formazione di una coscienza civica dell'elettorato che in questi anni si è sentito sempre meno considerato e sempre più usato quale "cliente" cui indirizzare gli spot di una pubblicità ingannevole. Un simile percorso sarebbe da considerarsi un'utopia se in poco più di un mese, la cinghia di trasmissione di sostenitori credibili e idealmente motivati non avesse coinvolto e fatto aderire 680 elettori nella provincia di Savona. Siamo lontani dalle prefe-

renze sufficienti ad entrare in consiglio regionale ma il risultato ottenuto rappresenta un traguardo di "stabilità del consenso" che è la vera utopia delle ultime tornate elettorali. Le oscillazioni dei voti tra gli schieramenti e tra partiti dello stesso schieramento indicano che si tratta di adesioni superficiali. Occorre ribadire la critica al sistema elettorale con cui vengono votati i parlamentari che non possono più dirsi eletti ma nominati perché decisi nelle segreterie dei partiti, non è accettabile neppure l'individualismo a cui si è giunti nelle elezioni regionali dove la preferenza unica dà vita ad una competizione selvaggia che sembra favorire sempre e solo coloro che hanno maggiori risorse economiche da spendere. Il ruolo del partito deve essere quindi quello di primo attore della campagna elettorale per tutti i suoi candidati indifferente, ponendo delle regole che calmerino l'autopromozione (dai manifesti agli spot radiofonici, dai point alle brochure, dagli incontri alle cene). Ri-

tengo però di poter sottolineare un dato: il vecchio metodo di partito di appoggiare una candidatura per convincere, su di essa il maggior numero di consensi sembra non essere più valido. Il cittadino è oggi in grado da solo di trovare informazioni che gli consentano una scelta libera e consapevole. A Varazze l'appello alla libertà e al peso del voto convinto, si è concretizzato in un aumento di consensi al Pd che, sia pure per pochissimo, è risultato il partito più votato e nella sostanziale sconfessione dell'apparato dirigente locale che si è pubblicamente schierato per un candidato anziché considerare tutti una risorsa. A suo tempo, avevo messo in guardia il partito dall'inseguire un percorso autoreferente, con decisioni verticalistiche, per lasciare spazio ad una politica dell'apertura e dell'inclusione, la vera svolta del Pd. Spero che non ci sia bisogno di altre prove per operare un cambiamento di rotta.

ELSA RONCALLO, ex vicesindaco di Varazze e membro della direzione regionale del Pd e del direttivo di Varazze.

Quindi vi votano solo i lavoratori dipendenti?

«Non solo, ma serve costruire un grande patto sociale tra il mondo del lavoro garantito e precario e il mondo dell'impresa. E dobbiamo porre l'accento, per la prima volta, non sulla grande impresa, ma sulla piccola, che è il vero motore economico del Ponente come del Nord Italia».

Come si parla alle imprese?

«Con ragionamenti sulla leva fiscale e con una politica "amica". Il primo segnale che ha dato la Regione andava nella giusta direzione: la cassa in deroga finanziata per 6.500 famiglie che riguarda per lo più piccole imprese. È servito molto a Burlando per vincere. Quando si parla con misure concrete, si raccoglie. Deve diventare patrimonio del Pd».

Altrimenti votano tutti Lega?

«Altrimenti sfonda un'altra cultura. Il fatto che la Liguria sia l'unica regione del Nord riconquistata dal centrosinistra è motivo di orgoglio ma anche una responsabilità. Ora dobbiamo sostenere una sfida che è culturale prima che politica con tutto il Nord Italia leghista. È una sfida tra un'idea di società aperta, inclusiva, fondata sulla civiltà del lavoro e dei servizi sociali, contro l'idea di un Nord chiuso, una cittadella fortificata, conservatrice nei costumi e nelle dinamiche sociali».

Tornando a noi: il futuro di Carlo Ruggieri?

«Smettiamo il chiacchiericcio, l'abbiamo già detto esprimendo la preferenza di privilegiare gli eletti con la possibilità però di allargare la nostra presenza in Regione recuperando Ruggieri, che è una risorsa».

Gli ex Margherita però chiedono che Boffa non si dimetta.

«Non alimento questa polemica».

Sui progetti: un porticciolo alle Fiumvie e non alla Margonara?

«Abbiamo votato a favore del porticciolo e come il sindaco penso che fare il porticciolo sia un'opportunità di sviluppo per la città e soprattutto per la cantieristica. C'è una riflessione in corso che coinvolge diversi soggetti, Authority, Comune, Regione, ma credo che il punto fondamentale sia non sacrificare la cantieristica».

Contento della piattaforma?

«L'iter è lanciato, mi auguro che le polemiche vengano superate e confido ci sia una sfida per realizzare al meglio l'accordo di programma».

E sulla Tirreno Power?

«Resta la nostra posizione di contrarietà all'ampliamento, che è una contrarietà condivisa dalla Regione. Semmai il problema è l'ambientalizzazione dei gruppi a carbone che potrebbe consentire un potenziamento abbattendo le emissioni. Per noi il futuro è la realizzazione di un Distretto delle energie rinnovabili».

freccero@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA